



di **José Reinaldo Carvalho**

da <https://www.resistencia.cc/>

Traduzione di **Mauro Gemma** per Marx21.it

Il dirigente comunista brasiliano (prezioso amico di Marx21.it) José Reinaldo Carvalho (*) propone un approfondito saggio sull'opera di Lenin, di cui raccomandiamo vivamente la lettura.

Il 22 aprile 2020 è stato celebrato il 150 ° anno dalla nascita di Lenin, il genio della rivoluzione proletaria. La sua vita e il suo lavoro sono inestricabilmente legati all'elaborazione della teoria della rivoluzione, alla costruzione e all'azione del partito comunista, alla realizzazione della rivoluzione russa e alla costituzione dello Stato proletario, la Repubblica Sovietica.

Non è mio scopo presentare una sintesi biografica di Lenin, né della sua teoria. Questo sarebbe un compito importante per la pubblicazione in volumi ingombranti. Esiste una vasta letteratura sulla vita e l'opera di Lenin e il leninismo, la rivoluzione russa, il socialismo sovietico e il movimento comunista internazionale, inseparabili dalla sua figura monumentale. Tutto questo lavoro è disponibile e facilmente accessibile a chi è interessato alle pagine che ha scritto e alle opere che ha compiuto.

Il 150 ° anniversario della sua nascita, nell'aprile di quest'anno, accende il dibattito sulla rivoluzione e il socialismo e sul ruolo storico e politico del partito comunista, tema che si sta affermando in Brasile oggi legato alle vicissitudini politiche della lotta al neofascismo al potere dall'inizio del 2019, per affrontare l'imperialismo, le classi dirigenti e la loro espressione politica presente nell'azione dei partiti di destra "repubblicana", conservatrice o liberale.

La sinistra brasiliana è formata da una miriade di partiti e gruppi dalle più diverse culture politiche e convinzioni teoriche e ideologiche, che certamente non hanno ancora avuto il tempo politico per maturare il percorso fino a raggiungere l'indispensabile unità politica che consenta loro di affrontare al meglio sfide come la formulazione di strategie e tattiche capaci di illuminare il percorso di emancipazione nazionale del popolo brasiliano attraverso trasformazioni rivoluzionarie. In mezzo alla dispersione e alla frammentazione delle lotte, fenomeno oggettivo, oggi l'impegno dei quadri di sinistra ad affermare identità politiche e ideologiche è più tenue, come se definizioni di questo tipo fossero una maledizione che sopravvive al passato. Persino famigerati socialdemocratici rifiutano l'auto-definizione politico-ideologica, preferendo coprirsi sotto le generiche designazioni di "democratici" e "progressisti", più adatte agli interessi personali nella carriera elettorale. Sono convinti che l'ispirazione e la guida comunista - le cui teorie scientifiche legate a nomi come Lenin e i suoi predecessori Marx ed Engels si evolvono, ovviamente, con i tempi - sia una perversione dei leader che intendono trasformare la militanza in un atto settario e la lotta ideologica per incapsulare i comunisti in "sette" o "chiese".

Ma la lotta politica vista come un fenomeno globale che va ben oltre i limiti provinciali di un comune, stato o regione e va oltre i ristretti orizzonti elettorali e amministrativi di personalità e gruppi che si formano intorno a loro, ci spinge a ribadire e aggiornare concetti e principi fondamentali per l'esercizio della militanza nelle file di un partito comunista. Soprattutto perché il suo impegno originario e il motivo delle rotture e riorganizzazioni che ha vissuto, è quello di lottare per il socialismo, con tutte le vicissitudini che questo implica. Quindi, uno dei significati dell'essere un militante, a prescindere dai compiti occasionali, è quello di contribuire a mantenere il partito politicamente e ideologicamente sano, una posizione indispensabile per partecipare alla lotta per il potere, che, tra l'altro, non dovrebbe essere vista nel senso ordinario di conquistare posizioni. Camere legislative o governi di turno.

Il ruolo politico di un partito comunista non è circostanziale. Inizia con una scelta: quella della posizione di classe, dell'opzione ideologica e dell'appartenenza teorica.

Vladimir Ilitch Ulianov (Lenin) nacque il 22 aprile 1870 nella città di Simbirsk (in seguito Ulianovsk), in una famiglia che fornì a lui e ai suoi fratelli enormi possibilità di istruzione.

Fin da giovane, Lenin svolse attività rivoluzionarie, avendo fatto il suo battesimo con il fuoco all'Università di Kazan. Per la sua attività a livello universitario, venne arrestato ed espulso dall'istituto. Lì entrò in un circolo marxista e stabilì i primi contatti con la concezione materialista dialettica e storica, la filosofia trasformativa.

Nel 1895, a Pietrogrado, città che in seguito prese il suo nome - Leningrado - contribuì all'articolazione tra i gruppi marxisti, attività che portò alla formazione dell'Unione di lotta per l'emancipazione della classe operaia, uno degli embrioni del futuro partito marxista nella vecchia Russia.

Corrisponde a questo periodo la lotta politico-ideologica contro i "populisti", i "marxisti legali" e gli "economisti", correnti che si contendevano influenza ideologica e protagonismo politico. In

breve, Lenin considerava i populisti una corrente piccolo-borghese, che disdegnava la necessità della rivoluzione politica dei lavoratori, assegnando alle comunità contadine la missione di rovesciare lo zarismo. Quando più tardi ebbe luogo la rivoluzione nel 1917, essi si trovarono al fianco dell'ala menscevica e del Partito socialista rivoluzionario. Quanto ai marxisti legali, essi costituivano una corrente opportunistica di destra, riformista, con false teorie sulla lotta di classe e sullo stato. Gli economisti, ideologicamente legati ai marxisti legali, erano propagandisti dell'opinione che ai lavoratori doveva essere sufficiente la lotta sindacale, essendo l'azione politica un attributo dei presunti intellettuali marxisti in comune accordo con i rappresentanti della borghesia liberale. Così, nelle circostanze russe, riprese lo scontro che Marx aveva già avuto in Europa occidentale contro i trade-unionisti.

Sempre per quanto riguarda la lotta ai populisti, durante la sua permanenza nel confino siberiano Lenin scrisse l'opera "Lo sviluppo del capitalismo in Russia", che si rivelò un'arma importante nella lotta politico-ideologica. Un'opera fondamentale, ancora oggi utile agli studiosi dei modi di produzione e delle formazioni storiche. Lenin confuta l'opinione dei populisti secondo cui era possibile aggirare la fase del capitalismo e che la comunità rurale poteva servire come base per la costruzione del socialismo, osservando che il feudalesimo stava già finendo in Russia. In quelle condizioni, immaginava le possibilità di costruire l'alleanza operaia-contadina.

Quando nel 1900 Lenin andò a vivere all'estero, si unì a Gheorgi Plekhanov, Pavel Axelrod, Vera Zasulich, Aleksandr Nikolaevitch Potresov e Julius Martov, per creare il giornale rivoluzionario "Iskra" (Scintilla). Questi compagni di viaggio in seguito percorsero strade diverse. Soprattutto contro Plekhanov, Axelrod e Martov, che divennero leader menscevichi, Lenin intraprese una lotta ideologica senza quartiere, soprattutto per quanto riguarda la concezione del partito e le modalità della rivoluzione. Ma all'inizio del secolo la collaborazione tra loro è stata decisiva per la fondazione del partito rivoluzionario, in seguito alla pubblicazione del celebre quotidiano, il cui primo numero venne alla luce nel gennaio 1901, sotto lo slogan "La scintilla accenderà il fuoco". Nella sua opera "Che fare?", Lenin ha parlato del ruolo del giornale nell'organizzazione del partito rivoluzionario, formulando principi che resistono ai tempi e a tutte le concezioni liberali, borghesi e opportunistiche su questo indispensabile strumento di lotta, che è il partito, per l'emancipazione del proletariato.

Dal 1900 al novembre 1905 Lenin rimase all'estero, da dove influenzò fortemente la creazione delle basi di un partito comunista di nuovo tipo, in opposizione agli elementi opportunistici del Partito socialdemocratico russo dei lavoratori, il cui congresso di fondazione si tenne a marzo 1898, con la presenza di 9 delegati. Lenin, allora confinato in Siberia, non partecipò.

Al 2 ° congresso POSDR, nel 1903, la corrente leninista conquistò la maggioranza nel partito. Da allora, due ali sono coesistite all'interno dell'organizzazione d'avanguardia del proletariato russo: la bolscevica (maggioranza, in russo), rivoluzionaria, e la menscevica (minoranza), opportunistica.

Oltre al libro "Che fare?", Lenin ha sistematizzato la sua concezione del partito in "Un passo avanti, due indietro", del 1904, quando la lotta contro l'attività diluente e dispersiva dei menscevichi era acuta, dopo il 2 ° congresso POSDR. . Quest'opera combatte l'opportunismo

dei menscevichi in materia di organizzazione. Lo smascheramento in questo lavoro delle concezioni ideologiche e organizzative dei menscevichi fu un duro colpo a tutti i tipi di opportunismo, con ripercussioni internazionali, un fatto di grande importanza per il futuro del movimento rivoluzionario.

Gran parte della confusione organica e della deriva liquidazionista che contraddistinguono oggi l'azione di militanti e di quadri comunisti è il risultato dell'ignoranza o dell'abbandono delle nozioni esposte da Lenin nelle due opere citate, in cui ha elaborato i principi di organizzazione del partito rivoluzionario e sviluppato la teoria del partito nelle condizioni della lotta del proletariato sotto l'imperialismo.

Nel gennaio 1905, dopo lo scoppio della rivoluzione, Lenin tornò in Russia. Nel torrente degli eventi di questa rivoluzione, fino al 1907, esercitò con le sue opere un'influenza sull'emancipazione ideologica e politica della classe operaia, al di fuori dei vincoli della borghesia liberale, che mirava a sfruttare gli eventi rivoluzionari al servizio dei suoi interessi, compromettendosi con lo zarismo.

Questa concezione della rivoluzione del 1905 è esposta nel libro "Le due tattiche della socialdemocrazia nella rivoluzione democratica", in cui Lenin combatte la piattaforma tattica dei menscevichi. Ha spiegato le tattiche bolsceviche, ha elaborato le basi tattiche del partito marxista. Ha dotato la classe operaia di un programma il cui scopo era quello di attuare la rivoluzione democratico-borghese con la prospettiva di trasformare il suo carattere in uno socialista. Arricchì il marxismo con una nuova teoria della rivoluzione e pose le basi per la tattica rivoluzionaria.

Nel dicembre 1907 Lenin tornò in esilio all'estero, dove rimase per un decennio, ritornando in Russia nell'aprile 1917. Durante il suo soggiorno fuori dalla Russia, Lenin fu protagonista di una lotta all'interno del movimento socialista internazionale, che si è intensificata all'inizio della prima guerra mondiale. Lenin ha combattuto l'ala della socialdemocrazia che sosteneva il sostegno ai governi borghesi in conflitto. Nei suoi scritti dell'epoca, ha definito il carattere della guerra come imperialista e, a differenza degli opportunisti, ha proposto di trasformare la crisi innescata dalla guerra in una lotta rivoluzionaria.

Uno degli scritti più preziosi di Lenin al riguardo è "Il Fallimento della Seconda Internazionale" (1915), in cui smaschera gli atteggiamenti dei dirigenti della Seconda Internazionale e dei partiti socialisti dell'Europa occidentale. Acuto nel criticare le linee guida e i comportamenti di questi leader, Lenin espone nell'articolo i compiti della tattica dei rivoluzionari nella lotta contro l'opportunismo internazionale.

Lo scritto smaschera tutte le sofisticherie dei social sciovinisti sulla "difesa della patria", svelando ciò che gli opportunisti volevano insabbiare: il carattere predatorio delle guerre imperialiste e il loro passaggio al fianco della borghesia, allo stesso tempo in cui cercavano di mantenere il controllo sulle masse lavoratrici e costringerle a lottare contro i lavoratori di altri paesi.

Questo lavoro ha svolto un ruolo importante nella lotta contro il socialsciovinismo e il centrismo,

nell'educazione rivoluzionaria delle masse lavoratrici, nella lotta all'opportunismo e nei preparativi per la creazione della Terza Internazionale, che avrebbe coronato la definitiva rottura ideologica tra comunismo e socialdemocrazia. È uno scritto che rimane importante oggi e rimane uno strumento ideologico per i marxisti-leninisti impegnati ad affermare i loro principi come bussola per l'azione.

Lenin ha mostrato l'unità reazionaria tra la guerra e la pace imperialiste degli stati capitalisti e le unioni e gli accordi internazionali, come le politiche di divisione territoriale, delle sfere economiche, della ricerca di fonti di ricchezza per ottenere il massimo profitto. Ha portato alla luce l'idea che la guerra fosse imperialista da entrambe le parti, indipendentemente da chi avesse dato inizio all'attacco militare e che l'unica soluzione che avrebbe soddisfatto le richieste di pace dei popoli era la lotta contro le cause della guerra, che erano radicate nel sistema stesso. capitalista.

La concezione di guerra e pace di Lenin si basava sulla teoria dell'imperialismo, che egli espose nell'opera "Imperialismo, Fase Suprema del Capitalismo", sull'essenza economica e politica del capitalismo nella fase monopolistica e dell'esportazione del capitale, del peggioramento delle contraddizioni del sistema capitalista.

In questo lavoro Lenin criticava le teorie che separavano le politiche militari degli stati borghesi dalle caratteristiche economiche del capitalismo monopolistico.

La teoria leninista dell'imperialismo è di particolare importanza nell'evidenziare il carattere reazionario dei conglomerati imperialisti e l'esistenza, allo stesso tempo, della tendenza a peggiorare la concorrenza tra gli stati capitalisti su scala mondiale.

Queste formulazioni sono state fondamentali per l'elaborazione della strategia rivoluzionaria.

Le conclusioni raggiunte da Lenin in questo lavoro hanno giocato un ruolo importante nello smascherare e liquidare l'opportunismo internazionale, che ha sostenuto la guerra imperialista.

Quando Lenin tornò in Russia dopo l'insurrezione del febbraio 1917 che rovesciò l'autocrazia dello zar, presentò in una manifestazione di massa le famose "Tesi di aprile", che avrebbero costituito la principale linea della leadership dei bolscevichi dall'aprile all'ottobre 1917. Rivoluzione socialista, era la proposta di Lenin.

Lenin entrò di nuovo nella clandestinità nel luglio 1917, questa volta a causa della persecuzione del governo provvisorio, sostenuto dai menscevichi e dai socialisti rivoluzionari. Fu dalla clandestinità che iniziò i preparativi per l'insurrezione che avrebbe portato alla vittoria della Grande Rivoluzione Socialista di Ottobre, il 7 novembre 1917.

Lenin e il Partito Comunista di Russia (bolscevico), ora alla direzione del Paese, iniziarono da allora una dura, difficile e complessa lotta per costruire la nuova società socialista, affrontando difficoltà senza precedenti.

La condizione decisiva per la vittoria fu la leadership politica e ideologica del partito bolscevico,

che intrecciava la verità generale del marxismo-leninismo con la pratica rivoluzionaria del paese stesso. Il partito ha unito la lotta del proletariato per il socialismo con la lotta dei contadini per la terra e contro lo sfruttamento e la violenza dei proprietari terrieri, la lotta per la liberazione nazionale dei popoli oppressi della Russia contro l'oppressione nazionale e la lotta di tutto il popolo contro la guerra imperialista. Il partito è riuscito a separare le masse dall'influenza dei partiti opportunisti e ha sconfitto i tentativi del governo provvisorio di impedire lo sviluppo e la vittoria della rivoluzione socialista.

Nell'arco di sette anni, Lenin prese l'iniziativa svolgendo compiti giganteschi e dando il suo contributo alla soluzione dei complessi problemi della costruzione del socialismo in Russia, in particolare la lotta contro l'invasione straniera e i cosiddetti eserciti bianchi (1918-1921), la fase del comunismo di guerra, la formulazione della Nuova Politica Economica, con la quale iniziò la costruzione economica del socialismo, la formazione dell'Unione Sovietica (1922), le lotte interne al partito, la creazione del nuovo movimento comunista a livello mondiale, con la creazione dell'Internazionale Comunista (1919).

Nel 1918 subì l'attentato che gli colpì irreparabilmente la salute. A partire dal 1922 la sua malattia peggiorò, portando alla sua morte nel gennaio 1924.

Lenin è stato un gigante del pensiero e dell'azione rivoluzionaria, ha svolto un monumentale lavoro teorico e pratico, che ha influenzato la sua generazione e quelle successive, a tutte le latitudini, di combattenti per la trasformazione rivoluzionaria del mondo. Si tratta di un riferimento fondamentale, nonostante tutte le calunnie dei nemici di classe del proletariato e le falsificazioni di diversi tipi di opportunisti ideologici, per uomini e donne militanti e quadri che, per convinzione, ritengono necessario impegnarsi nella formulazione di una strategia rivoluzionaria contemporanea e nella costruzione di un Strumento politico d'avanguardia, un partito che affronta e supera le sfide del tempo.

Sebbene a molti sembri una reiterazione semplificatrice, riecheggia ancora nei militanti e quadri la massima leninista che "senza teoria rivoluzionaria non c'è movimento rivoluzionario". La figura di Lenin non è una semplice effigie per i comunisti.

Lenin con Marx ed Engels è tra i fondatori della teoria rivoluzionaria del proletariato, il marxismo-leninismo. Nella sua attività di leader di partito e intellettuale, ha dimostrato che militanti e quadri e le stesse masse lavoratrici, soggetti di ogni trasformazione politica e sociale, non possono intervenire consapevolmente negli eventi politici senza conoscere le leggi oggettive della società e comprendere le tendenze del loro sviluppo.

Lenin, come Marx ed Engels, non aveva in teoria un dogma, ma una guida indispensabile all'azione. Ha sviluppato in modo creativo la teoria rivoluzionaria, nelle condizioni peculiari della Russia e del mondo dell'inizio del XX secolo, tenendo presente la necessità di fornire risposte adeguate alle domande contemporanee. In tal modo, ha affrontato le false rappresentazioni del marxismo, sia da parte degli ideologi che si sono dichiarati apertamente dalla parte della borghesia, sia dei diversi rappresentanti delle correnti opportuniste.

Fu questa posizione di principio che diede a Lenin le condizioni per fondare un partito

rivoluzionario di tipo nuovo, perché in un'epoca che non era più dello sviluppo pacifico del capitalismo, ma di guerra tra classi e tra nazioni imperialiste, era essenziale costruire un partito rivoluzionario e un potere preparato per tempi di rivoluzione e guerra.

Questo era il senso del compito che veniva posto davanti a quella generazione di lavoratori, intellettuali, militanti e quadri: costruire un'organizzazione politica lucida con un programma che difendeva e si proponeva di mettere in pratica, disposta a combattere, un'organizzazione disciplinata di rivoluzionari, in tutto in contrasto con i partiti sociali democratici che hanno lavorato finora. Non era possibile farlo senza la bussola della teoria marxista-leninista e senza vedere all'orizzonte la costruzione della società socialista. E senza una posizione combattiva e militante, con la capacità di collegare e dirigere le masse operaie e popolari.

Il partito costruito da Lenin aveva queste caratteristiche ed è con un tale partito che sono passate le dure battaglie della rivoluzione del 1905, che sono state affrontate le persecuzioni del regime zarista, la violenza e la repressione dopo la sconfitta della rivoluzione. Questo partito è stato la bussola di speranza delle forze rivoluzionarie nel calore della prima guerra mondiale, ha condotto la battaglia trionfante della grande rivoluzione socialista di ottobre, ha combattuto i politici così capaci nelle arti dell'inganno e il disorientamento delle masse, ha forgiato ampi rapporti rivoluzionari con la classe operaia e ha diretto i primi sforzi per costruire una società socialista.

Come nella teoria del partito e della rivoluzione, nel pensiero di Lenin spicca la sua concezione del carattere di classe del potere politico, lo Stato. Nel bel mezzo della guerra, Lenin elaborò, sulla base di Marx, la teoria sul carattere di classe dello Stato. La crisi rivoluzionaria tra febbraio e ottobre 1917 dimostrò la necessità di far saltare in aria le istituzioni borghesi e instaurare un nuovo potere politico guidato dal proletariato al loro posto.

L'eredità teorica su questo argomento si trova in "Stato e rivoluzione", scritto nell'agosto-settembre 1917, quando il proletariato russo dovette affrontare il compito di rovesciare lo Stato borghese con mezzi rivoluzionari e creare il nuovo Stato sovietico. Questo lavoro è un altro prezioso contributo di Lenin al tesoro della teoria rivoluzionaria, e allo stesso tempo è un programma pratico di lotta, anche in termini di lotta delle idee dei comunisti contro la socialdemocrazia opportunistica.

In condizioni diverse, i comunisti contemporanei si trovano nuovamente di fronte alla sfida di costruire un soggetto politico capace di unire, mobilitare e organizzare il popolo per svolgere gli attuali compiti strategici e tattici. Sotto l'ispirazione del pensiero e dell'opera di Lenin.

(*) □ Giornalista, direttore della pagina □ [Resistenza.cc](https://resistenza.cc) , membro del Comitato Centrale e della Commissione Politica Nazionale del PCdoB